



La congiuntura industriale in Veneto nel primo trimestre 2025

**TRA CRISI INTERNAZIONALI E DOMANDA INTERNA DEBOLE:
LA PRODUZIONE NON RIPARTE**

Unioncamere del Veneto - Centro Studi e Ricerche

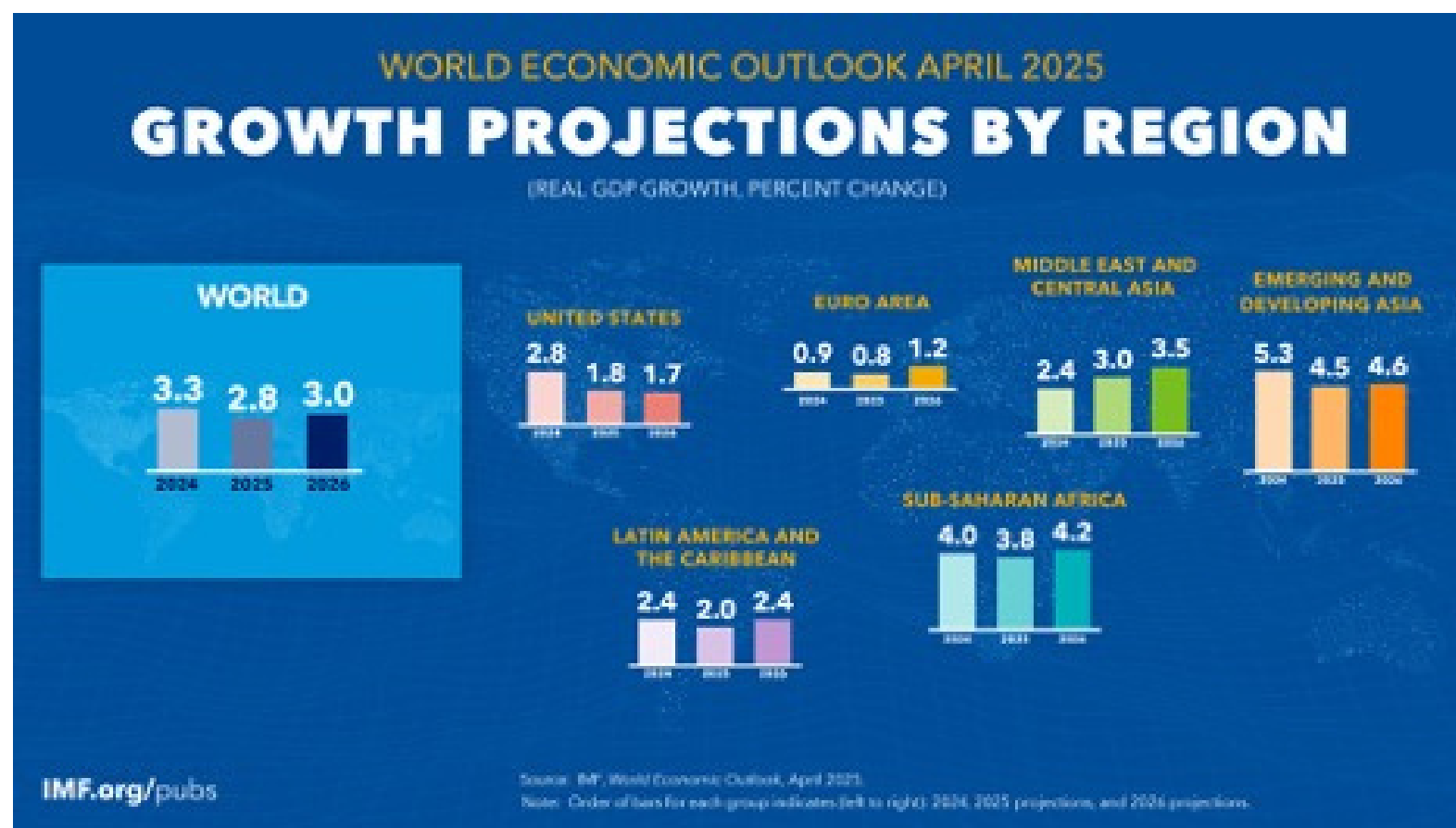
26 MAGGIO 2025



UNIONCAMERE
VENETO

STIME AL RIBASSO PER LA CRESCITA DELL'ECONOMIA MONDIALE

SOLO +2,8% PER IL 2025, soffre l'Eurozona in un contesto di crescente incertezza



Fonte: FMI World Economic Outlook Update, Aprile 2025

Dopo una breve fase di stabilizzazione, l'economia globale si trova ad affrontare nuove sfide. Le previsioni di crescita per il 2025 e il 2026 **sono state significativamente riviste al ribasso**: il PIL globale è ora atteso al 2,8% nel 2025 e al 3,0% nel 2026, in calo rispetto al 3,3% previsto a gennaio. Nei paesi avanzati, la crescita dovrebbe scendere all'1,4% nel 2025, con gli Stati Uniti al 1,8% (in calo di 0,9 punti percentuali) e l'area euro allo 0,8%. Nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo, la crescita è prevista al 3,7% nel 2025 e al 3,9% nel 2026. L'inflazione globale dovrebbe diminuire a un ritmo più lento, raggiungendo il 4,3% nel 2025 e il 3,6% nel 2026. I rischi al ribasso — instabilità finanziaria, tensioni sociali e difficoltà nel servizio del debito — sono aumentati. Un'azione coordinata e politiche interne prudenti sono essenziali per ristabilire la stabilità e rafforzare la crescita futura.

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

TASSO DI CRESCITA DEL PIL NELLE PRINCIPALI ECONOMIE MONDIALI

(Real GDP, annual percent change)	PROJECTIONS		
	2024	2025	2026
World Output	3.3	2.8	3.0
Advanced Economies	1.8	1.4	1.5
United States	2.8	1.8	1.7
Euro Area	0.9	0.8	1.2
Germany	-0.2	0.0	0.9
France	1.1	0.6	1.0
Italy	0.7	0.4	0.8
Spain	3.2	2.5	1.8
Japan	0.1	0.6	0.6
United Kingdom	1.1	1.1	1.4
Canada	1.5	1.4	1.6
Other Advanced Economies	2.2	1.8	2.0
Emerging Market and Developing Economies	4.3	3.7	3.9
Emerging and Developing Asia	5.3	4.5	4.6
China	5.0	4.0	4.0
India	6.5	6.2	6.3
Emerging and Developing Europe	3.4	2.1	2.1
Russia	4.1	1.5	0.9
Latin America and the Caribbean	2.4	2.0	2.4
Brazil	3.4	2.0	2.0
Mexico	1.5	-0.3	1.4
Middle East and Central Asia	2.4	3.0	3.5
Saudi Arabia	1.3	3.0	3.7
Sub-Saharan Africa	4.0	3.8	4.2
Nigeria	3.4	3.0	2.7
South Africa	0.6	1.0	1.3
Memorandum			
Emerging Market and Middle-Income Economies	4.3	3.7	3.8
Low-Income Developing Countries	4.0	4.2	5.2

L'economia italiana mostra segnali di ulteriore rallentamento. **Dopo una crescita moderata dello 0,7% nel 2024**, il PIL è previsto aumentare solo dello 0,4% nel 2025, prima di un lieve recupero allo 0,8% nel 2026.

Le previsioni riflettono l'impatto combinato di tensioni commerciali globali, aumento dell'incertezza politica internazionale e dinamiche interne di domanda debole.

La crescita dell'Italia rimane tra le più basse nell'area euro, in linea con la Germania (0,0% nel 2025) e inferiore alla media dell'area euro (0,8% nel 2025). Le sfide strutturali — inclusi bassi livelli di produttività, pressioni demografiche e spazio fiscale limitato — continuano a frenare le prospettive di espansione a medio termine.

ECONOMIA ITALIANA

CRESCITA CONTENUTA, RISCHI ESTERNI ELEVATI E SEGNALI DI RIPRESA GRADUALE

Var % su valori concatenati

	2024	2025	2026	2027
PIL	0.7	0.6	0.7	0.6
Importazioni di beni	0.5	1.2	1.6	2.1
Spesa per consumi delle famiglie	0.5	0.7	0.8	0.9
Spesa per consumi delle Ap e delle lsp	1.1	0.4	0.1	0.2
Investimenti fissi lordi	0.5	0.3	-0.8	-1.3
Esportazioni di beni	-1.1	0.4	1.6	1.8
Reddito disponibile delle famiglie	1.2	0.9	0.6	0.5
Occupazione (var. %)	2.2	0.0	0.5	0.3
Tasso di disoccupazione (valori %)	6.5	6.4	6.3	6.2

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, Aprile 2025

Le stime di Prometeia per l'Italia indicano una crescita economica moderata nei prossimi anni, condizionata dalle incertezze internazionali e dalla debolezza di alcune componenti interne. Nel 2025, **il PIL italiano è atteso crescere dello 0,6%, confermando un ritmo rallentato rispetto agli anni precedenti**. La dinamica sarà influenzata da scambi commerciali ancora incerti, penalizzando in particolare le esportazioni, che dovrebbero registrare un aumento contenuto dello 0,4%. Tuttavia, **si prevede una progressiva accelerazione dell'export a partire dal 2026, sostenuta dal miglioramento delle condizioni economiche in Europa e dalla stabilizzazione della situazione legata alle tariffe**.

Sul fronte interno, la spesa delle famiglie dovrebbe mostrare segnali di recupero dopo un periodo di cautela successivo allo shock inflazionistico: la crescita prevista passerà dallo 0,7% del 2025 allo 0,9% del 2027. Gli investimenti fissi lordi sono in flessione a causa soprattutto del comparto delle costruzioni (-0,8% nel 2026), rimangono in calo anche nel periodo successivo. Tuttavia, l'incertezza internazionale continuerà a pesare sulle decisioni di investimento. Infine, il mercato del lavoro mostrerà un'evoluzione complessa: nel 2025 l'occupazione resterà invariata, per poi registrare una crescita graduale nel biennio successivo. Parallelamente, il tasso di disoccupazione dovrebbe diminuire dal 6,5% del 2024 al 6,2% nel 2027.

PMI MARKIT

LA FIDUCIA DELLE MANIFATTURIERE ITALIANE IN LEGGERO MIGLIORAMENTO



46.2

DICEMBRE 2024

46.6

APRILE 2025

L'Indice HCOB PMI® (Purchasing Managers' Index™) del settore manifatturiero italiano ha raggiunto ad Aprile il 46.6, registrando il dodicesimo mese consecutivo sotto la soglia di 50.

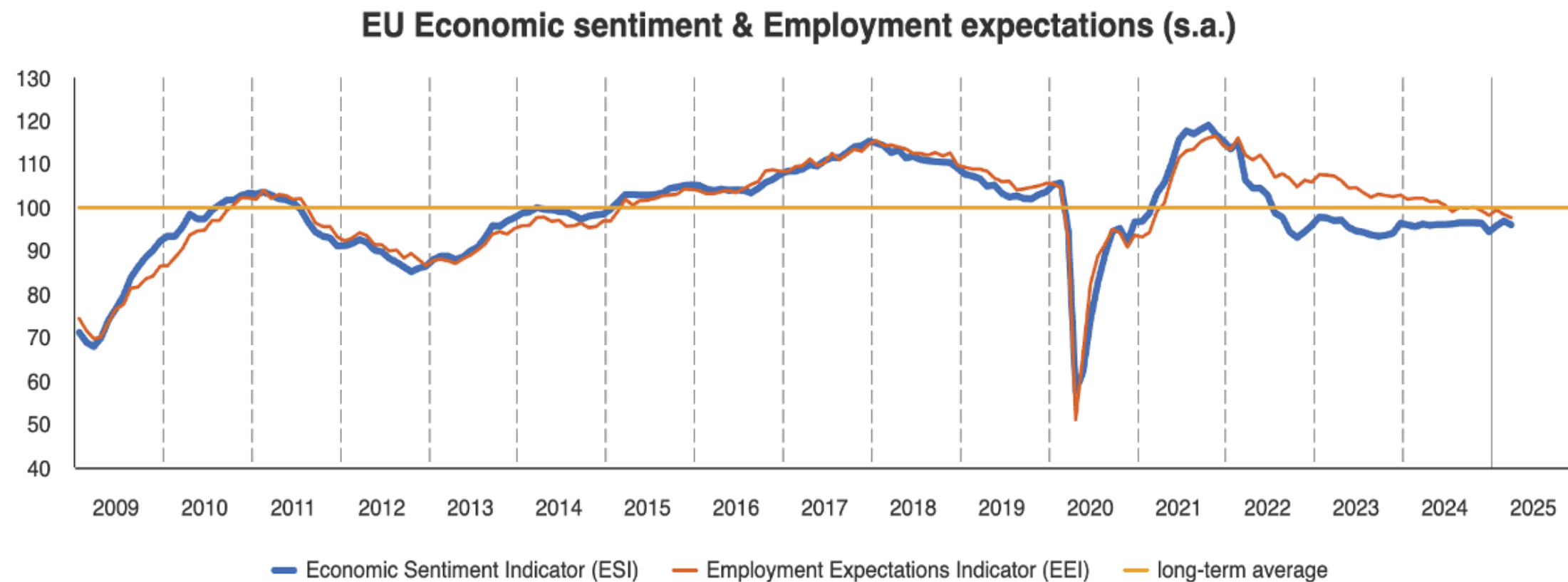
Alla fine del primo trimestre 2025, il settore manifatturiero italiano è in leggero miglioramento ma comunque non in espansione. I nuovi ordini, sia interni che esteri, sono diminuiti a ritmi sostenuti, portando le imprese a ridurre l'occupazione, gli acquisti di input e a contenere le scorte.

La principale fonte di rincaro resta l'aumento dei prezzi delle materie prime. Per la prima volta in sette mesi, i produttori hanno aumentato leggermente i prezzi di vendita nel tentativo di salvaguardare i margini.

Tutti i sottosettori manifatturieri sono alle prese con la crisi attualmente in corso. Secondo i dati di marzo, quello dei beni di consumo, che negli ultimi mesi era stato il più resistente, si è nuovamente deteriorato. In particolare, i settori dei beni intermedi e di investimento, colpiti dall'indebolimento dell'ottimismo in Europa, hanno dovuto affrontare ulteriori cali della produzione e degli ordini.

ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR

UE FIDUCIA ECONOMICA IN DIMINUZIONE (-0,9), IN L'ITALIA CALO IMPORTANTE (-1,8 PUNTI)



A marzo 2025, l'**Economic Sentiment Indicator (ESI)** è diminuito sia nell'UE (-0,9 punti a 96,0) sia nell'area euro (-1,1 punti a 95,2), rimanendo sotto la media storica di 100. Anche l'Employment Expectations Indicator (EEI) ha registrato un calo (UE: -0,7 punti a 97,7, area euro: -0,7 punti a 96,7). Ad aprile 2025, il consumer confidence indicator è diminuito per il secondo mese consecutivo, raggiungendo -16,0 nell'UE e -16,7 nell'area euro, il livello più basso degli ultimi 18 mesi. Il calo dell'ESI è stato trainato dal peggioramento della fiducia nei servizi, nel commercio al dettaglio e tra i consumatori, mentre la fiducia nell'industria è rimasta stabile e nelle costruzioni invariata.

Tra le principali economie europee:

- **Forte calo** della fiducia in Francia (-2,1 punti) e Italia (-2,0 punti).
- **Leggeri miglioramenti** in Spagna (+1,1), Germania (+0,3) e Polonia (+0,2).

ECONOMIA DEL VENETO

CRESCITA MODERATA DEL PIL (+0,8%), CONSUMI STABILI (+0,9%) MENTRE SEMBRANO
RESISTERE LE ESPORTAZIONI

	2024	2025	2026	2027	2028
pil	0.5	0.8	0.9	0.8	0.8
saldo regionale* (% sulle risorse interne)	6.1	5.5	5.7	5.6	5.4
domanda interna (al netto var. scorte)	0.6	1.0	0.5	0.4	0.6
consumi finali interni	0.6	0.9	0.9	1.0	0.9
spesa per consumi delle famiglie	0.5	0.9	1.0	1.1	1.0
spesa per consumi delle Ap e delle lsp	1.1	0.7	0.5	0.5	0.4
investimenti fissi lordi	0.6	1.2	-0.7	-1.2	-0.2
importazioni di beni dall'estero	1.6	2.0	2.4	2.8	3.1
esportazioni di beni verso l'estero	-1.9	0.7	2.1	2.2	2.3

Fonte: Prometeia, Scenari per economie locali, Aprile 2025

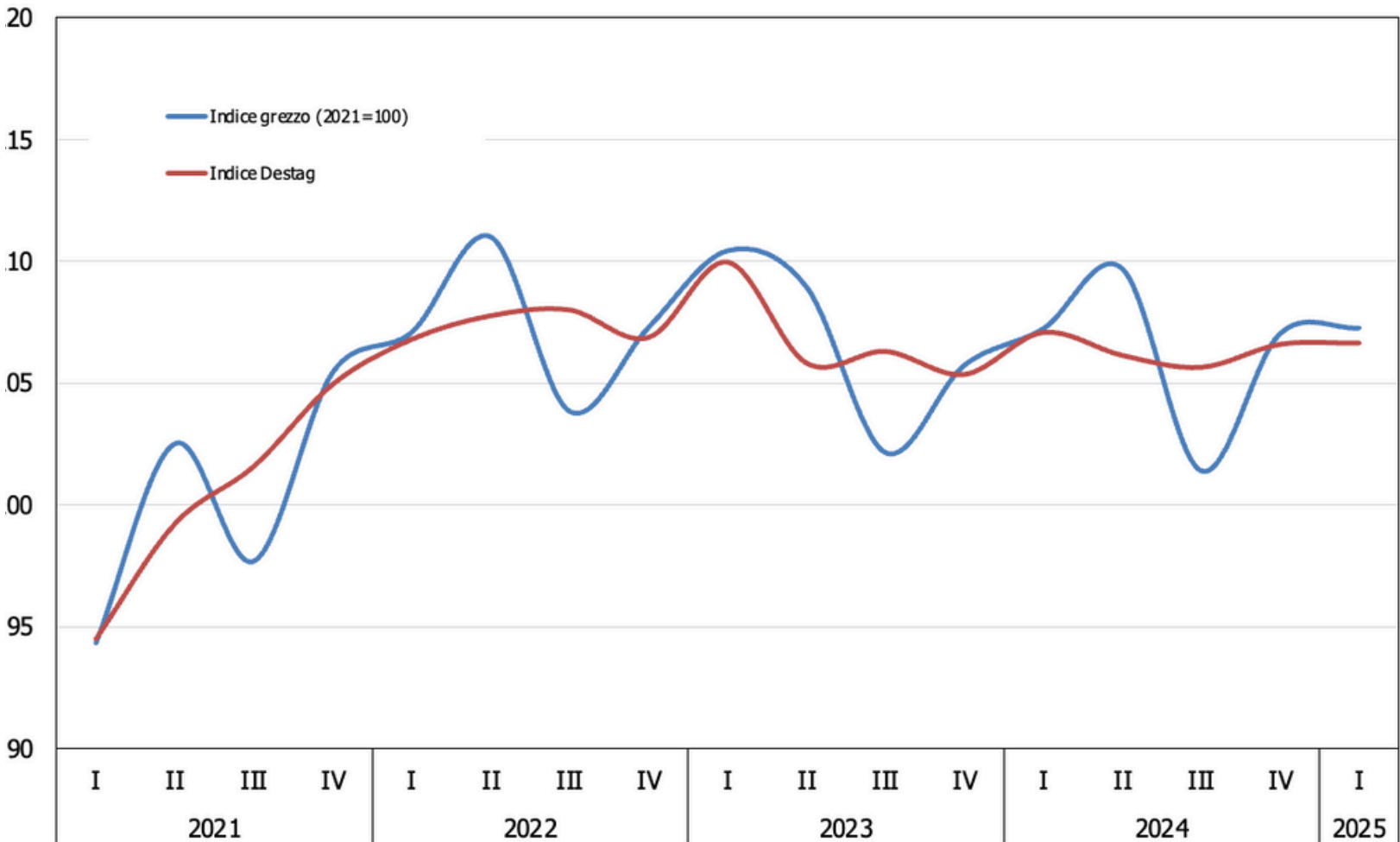
Secondo Prometeia, il quadro previsionale per il Veneto indica una crescita economica moderata e stabile, con **il PIL previsto attorno allo 0,8%-0,9% annuo tra il 2025 e il 2028. La domanda interna mostra andamenti irregolari, con un picco dell'1,0% nel 2025, seguito da una frenata nei due anni successivi, per poi riprendersi leggermente nel 2028.** I consumi finali interni e la spesa delle famiglie restano relativamente stabili, con variazioni attorno all' 1,0% annuo, segnalando una tenuta del potere d'acquisto.

Al contrario, gli investimenti fissi lordi appaiono in difficoltà: dopo un buon incremento previsto per il 2025 (+1,2%), si prevede un brusco calo nel 2026 (-0,7%). Le importazioni di beni dall'estero sono in accelerazione costante (dal +1,6% del 2024 al +3,1% del 2028). Anche le esportazioni di beni migliorano decisamente dopo il 2024, anno negativo (-1,9%), con una crescita superiore al 2% annuo dal 2026 in avanti.

PRODUZIONE INDUSTRIALE IN VENETO

FASE DI STAGNAZIONE ED ATTESA

Veneto. Indice regionale trimestrale della produzione industriale (dati grezzi e destagionalizzati)



Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Veneto. Principali indicatori con relativa var.% congiunturale destag. e tendenziale

INDICATORE	Var. tendenziale	Var. congiunturale destagionalizzata
PRODUZIONE	-3,2%	0,0%
ORDINATIVI ESTERI	0,8%	+1,4%
ORDINATIVI INTERNI	-0,2%	-0,6%
FATTURATO	-2,8%	+1,1%

Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

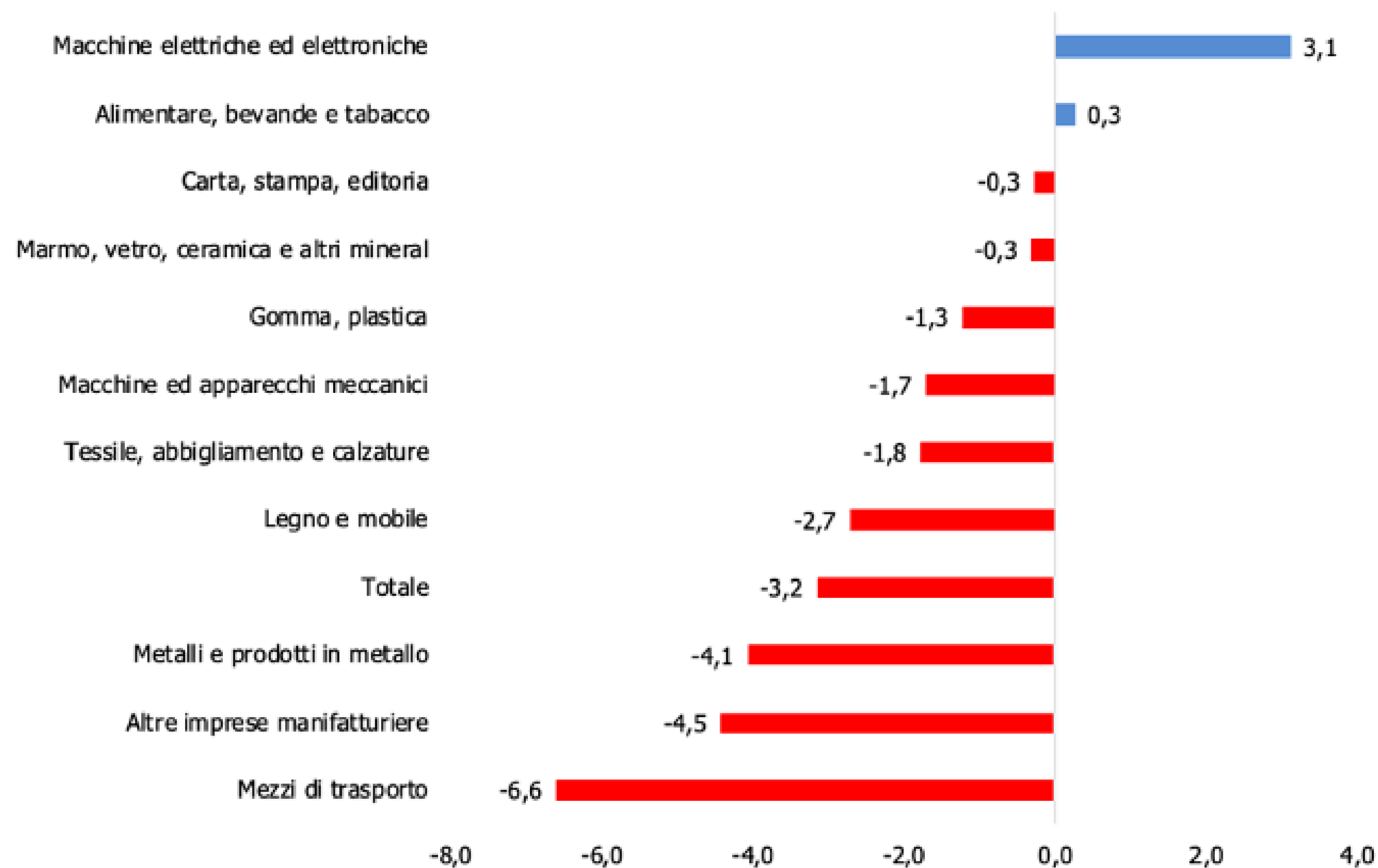
Nel primo trimestre del 2025, **l'attività manifatturiera veneta si conferma in una fase di stagnazione**. La produzione industriale cala del **-3,2% su base tendenziale**, **il dato della variazione congiunturale destagionalizzata resta invariato**, segnalando l'assenza di segnali di ripresa. Le prospettive restano incerte, soprattutto sul fronte dell'export, fortemente esposto a fattori esterni di debolezza.

Le difficoltà di settori strategici come il tessile, che soffrono il calo degli ordini e una crescente perdita di competitività internazionale. In questo contesto già fragile, l'introduzione di nuovi dazi commerciali da parte degli Stati Uniti rischia di colpire ulteriormente le esportazioni venete, in particolare nel comparto dei macchinari, dove il legame con il mercato americano è storico e rilevante, specie per le tecnologie destinate al settore ospedaliero.

SOLO DUE SETTORI CON IL SEGNO POSITIVO

LA MAGGIOR PARTE DEI SETTORI IN CONTRAZIONE

Veneto. Var.% tendenziale della produzione per settori. I trimestre 2025



Anche l'analisi per settori industriali conferma le difficoltà generalizzate: rispetto al primo trimestre del 2024, la produzione cala nella maggior parte dei comparti. Fanno eccezione solo il **settore delle macchine elettriche ed elettroniche, che cresce del +3,1%, e il comparto alimentare, bevande e tabacco, in sostanziale stabilità (+0,3%)**.

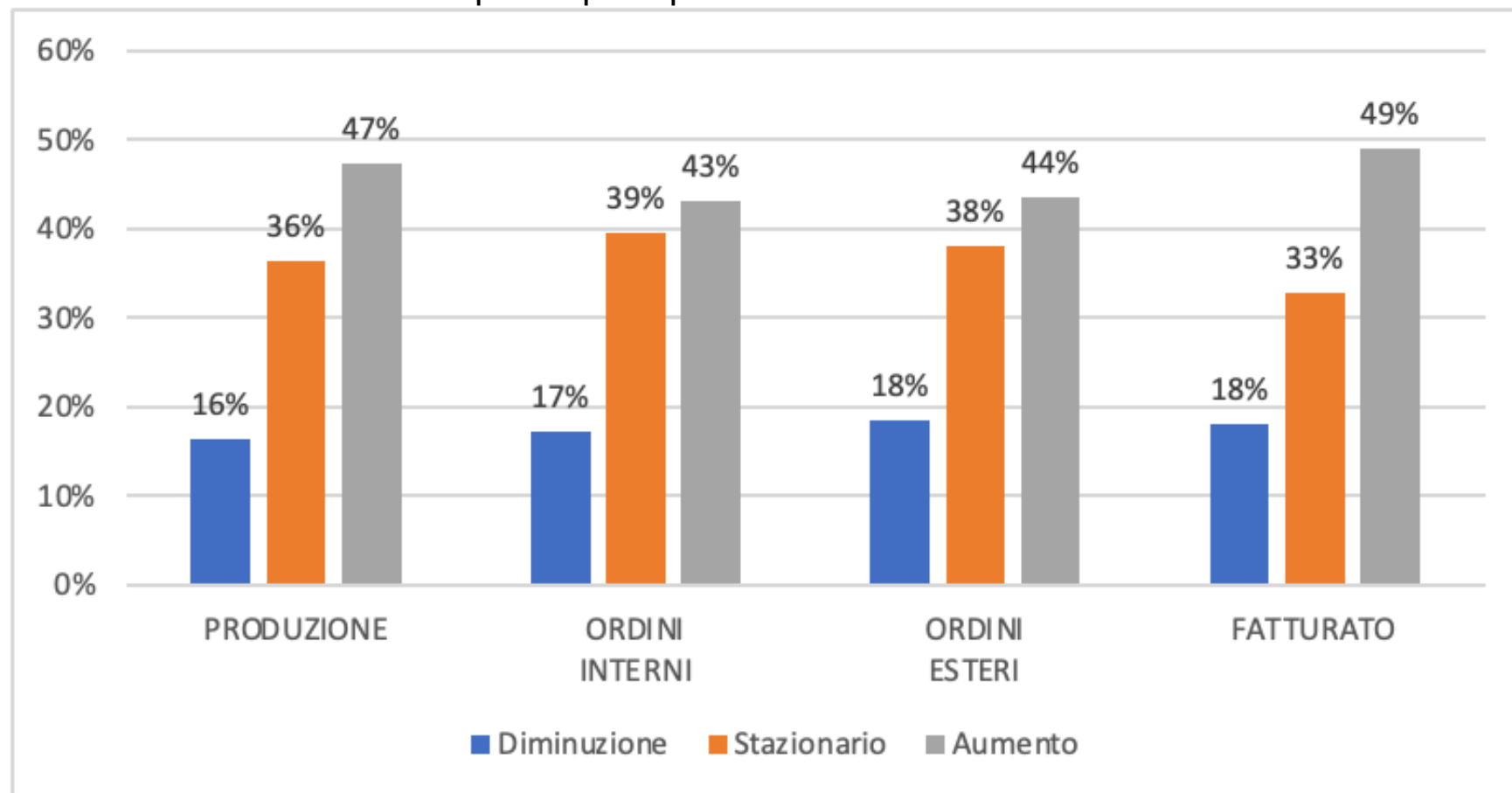
Risultano invece in **sofferenza i metalli e prodotti in metallo (-4,1%), le altre industrie manifatturiere (-4,5%) e in particolare i mezzi di trasporto, che registrano la flessione più marcata (-6,6%)**.

Nel complesso, i segnali provenienti dalla produzione industriale veneta delineano un quadro di debolezza strutturale, con pochi settori in controtendenza e una domanda interna ancora poco dinamica per sostenere una ripresa solida.

PREVISIONI DELLE IMPRESE

GLI IMPRENDITORI RIMANGONO FIDUCIOSI

Veneto. Previsioni delle imprese per i prossimi mesi. I trimestre 2025



Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Le previsioni degli imprenditori per il prosieguo dell'anno rivelano un clima di fiducia prudente. Il 47% delle imprese si attende un incremento della **produzione**, il 36% prevede stabilità e il 16% teme una flessione. Le attese sulla **domanda interna** sono allineate: il 43% prevede una crescita degli ordini, il 39% stabilità e il 17% una contrazione. Anche per la **domanda estera**, le aspettative restano caute: il 44% degli operatori ipotizza un aumento, il 38% non prevede variazioni e il 18% si aspetta un calo. Per quanto riguarda il **fatturato complessivo**, il 49% delle imprese prevede una crescita, il 33% stabilità e il 18% una diminuzione.

Veneto. Previsioni sulla produzione delle imprese per i prossimi mesi. DIM-STAZ-AUM

I TRIM 2025	16,4%	36,4%	47,3%
IV TRIM 2024	25,7%	34,6%	39,7%
I TRIM 2024	19,9%	34,4%	45,7%

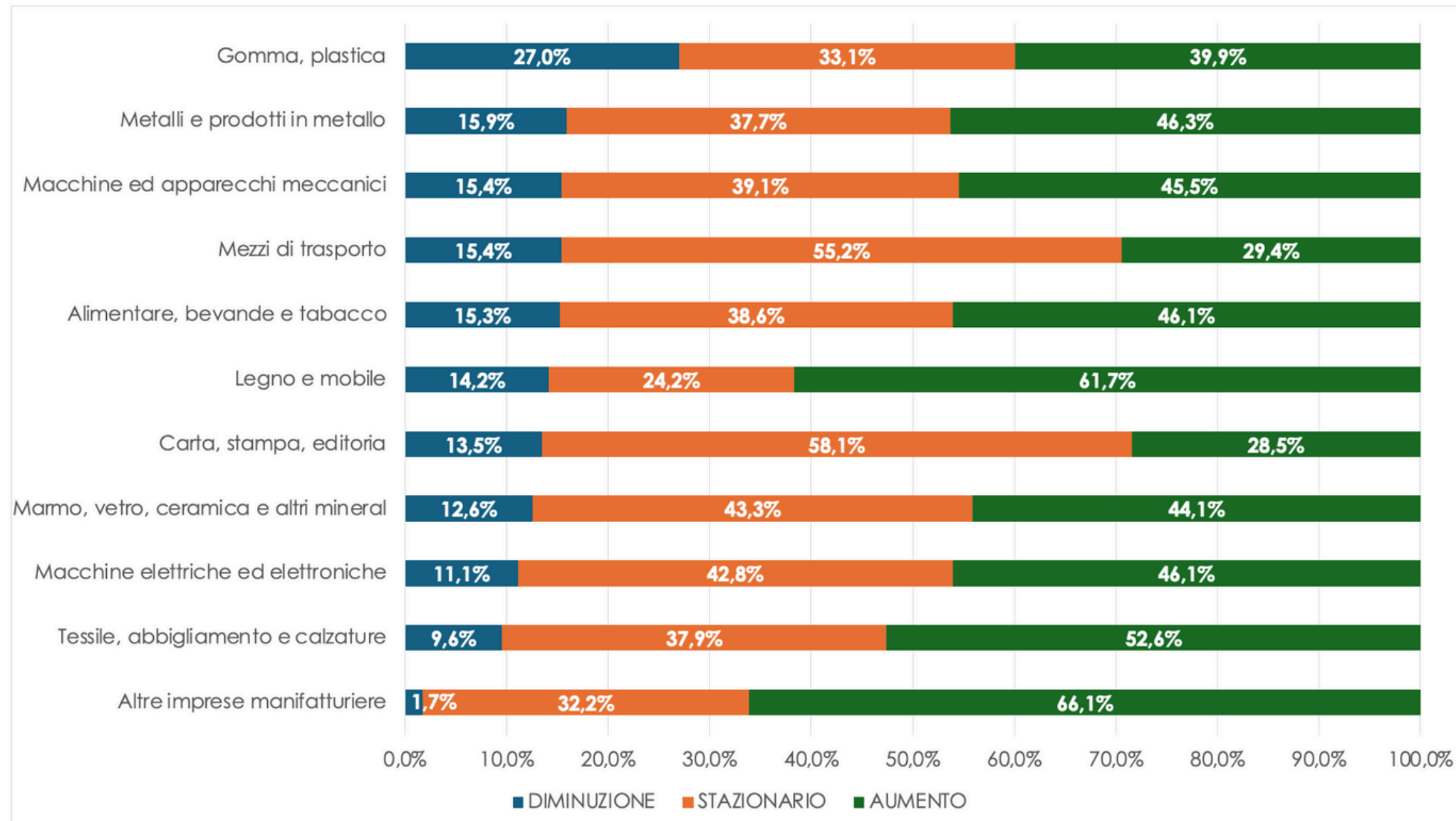
Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto

Il consolidamento dipenderà dalla tenuta della domanda, in particolare quella interna, e dalla capacità delle imprese di reagire a un contesto internazionale ancora instabile, caratterizzato da tensioni commerciali e crescente incertezza geopolitica.

PREVISIONI NEI VARI SETTORI

FIDUCIA IN UNA RIPRESA DEL TESSILE

Veneto. Previsioni dei per i prossimi mesi. I trimestre 2025



Le previsioni per i prossimi mesi nel manifatturiero veneto mostrano un quadro tendenzialmente positivo, seppur **eterogeneo tra settori**. Le aspettative di crescita prevalgono in tutti i comparti, in particolare tra le altre **imprese manifatturiere (66,1%)**, il **legno e mobile (61,7%)** e il **tessile, abbigliamento e calzature (52,6%)**, con percentuali di attese di diminuzione molto contenute. Segnali favorevoli emergono anche in comparti chiave come alimentare, meccanica, metalli ed elettronica, dove circa il 45-46% delle imprese prevede un aumento della produzione, sebbene permangano quote non trascurabili di incertezza. Buone anche le previsioni per i mezzi di trasporto e per carta-stampa-editoria, dove la maggioranza delle imprese indica una situazione di stabilità e una quota inferiore attende una crescita. **In sintesi, il sistema manifatturiero veneto mostra segnali di fiducia, ma la ripresa non appare ancora pienamente diffusa né consolidata.**

Fonte: Elab. Centro Studi di Unioncamere del Veneto



DAZI E IMPRESE

COME CAMBIA IL COMMERCIO MONDIALE?



UNIONCAMERE
VENETO

DAZI E NUOVO PROTEZIONISMO

LA SVOLTA PROTEZIONISTICA DI TRUMP



Donald Trump is shown speaking at a podium, holding a sign titled "Reciprocal Tariffs". The sign features the Presidential Seal and a table comparing tariffs charged to the U.S.A. with U.S.A. discounted reciprocal tariffs for various countries.

Country	Tariffs Charged to the U.S.A. Including Currency Manipulation and Trade Barriers	U.S.A. Discounted Reciprocal Tariffs
China	67%	34%
European Union	39%	20%
Vietnam	90%	46%
Taiwan	64%	32%
Japan	46%	24%
India	52%	26%
South Korea	50%	25%
Thailand	72%	36%
Switzerland	61%	31%
Indonesia	64%	32%
Malaysia	47%	24%
Bhodia	97%	49%
United Kingdom	100%	100%

Il 2 aprile 2025 il presidente americano Donald Trump ha annunciato, in una conferenza stampa destinata a fare rumore, un'imponente ondata di dazi commerciali. Un giro di vite unilaterale senza precedenti che colpisce indistintamente alleati e concorrenti: **20% sull'Unione Europea, 10% sul Regno Unito e sul resto del mondo, e un pesantissimo 34% sulla Cina, che sommato ai dazi già esistenti porta l'onere totale al 54%.**

Il tutto con effetto immediato, senza margini di negoziazione preventiva. La motivazione, secondo Trump, è la necessità di riequilibrare la bilancia commerciale americana e punire i Paesi che "applicano imposte inique sulle esportazioni USA". Dietro questa dichiarazione si cela un cambiamento profondo e strutturale: dal multilateralismo al bilateralismo, dal libero scambio al protezionismo, dalla cooperazione all'azione unilaterale.

COSA SONO I DAZI E COME INCIDONO SUI PREZZI

IL CONCETTO DI MARK-UP

Il dazio è una tassa applicata sulle merci importate, che aumenta il prezzo dei beni stranieri al momento dell'ingresso nel Paese. Serve a proteggere i produttori nazionali, rendendo i loro prodotti più competitivi rispetto a quelli esteri. In questo contesto, assume rilievo il concetto di markup, ossia il margine aggiunto al costo per definire il prezzo finale di vendita.

01

Aumento dei Prezzi al Consumo

Le aziende, per non subire perdite, tendono a **trasferire questo maggior costo sui consumatori finali**. Il risultato è un incremento dei prezzi al dettaglio, che riduce il potere d'acquisto e può alimentare dinamiche inflazionistiche. I dazi, quindi, finiscono spesso per essere pagati indirettamente dalle famiglie.

02

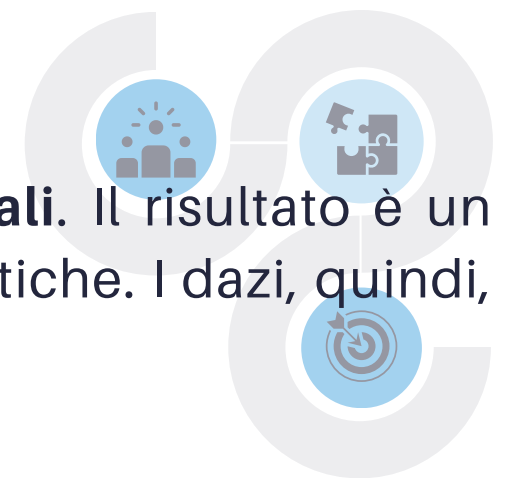
Riduzione della Concorrenza e Opportunismo Interno

Un effetto potenzialmente pericoloso, è il comportamento delle imprese interne. In settori con poca concorrenza, **le aziende locali possono approfittare dei dazi per alzare i propri prezzi**, sapendo che i prodotti stranieri sono diventati meno competitivi. In questo scenario, la tariffa non solo non protegge il cittadino, ma lo penalizza due volte.

03

Diffusione del Dazio lungo la Filiera

L'impatto di un dazio non si esaurisce al confine, ma si **propaga lungo l'intera catena del valore**. Non sono solo i consumatori finali a subirne le conseguenze: anche fornitori, distributori e lavoratori possono essere coinvolti. Le imprese, per contenere i costi, possono reagire comprimendo i salari, riducendo il personale o tagliando gli investimenti. Va inoltre sottolineato come anche i Paesi inseriti nelle catene globali del valore (GVC) possano essere penalizzati dalle misure tariffarie, pur non essendo i bersagli diretti dei dazi. Questo avviene, ad esempio, quando esportano beni intermedi destinati a Paesi soggetti alle tariffe, beni che servono alla produzione di prodotti finiti poi esportati da questi ultimi. In questo modo, l'effetto dei dazi si riverbera indirettamente anche su economie terze, contribuendo a distorcere le dinamiche commerciali globali.



PRIME CONSEGUENZE GLOBALI

FINANZA, LAVORO, INDUSTRIA ED EXPORT



MERCATO DEL LAVORO

In Europa, il rischio non è legato alla protezione dei posti interni, ma alla perdita di domanda esterna: **molte settori italiani ed europei vivono di esportazioni verso gli USA (es. meccanica, moda, agroalimentare).**

Le imprese segnalano difficoltà a programmare investimenti in un contesto di incertezza globale crescente.



GLOBAL VALUE CHAIN

I dazi danneggiano anche le catene del valore transatlantiche: molte imprese europee esportano componenti e semilavorati che vengono poi assemblati negli USA o in altri Paesi colpiti dalle nuove tariffe. **Un freno all'importazione di beni europei intermedi può disincentivare gli investimenti americani in Europa.**

Le imprese europee potrebbero essere costrette a rilocalizzare o diversificare i mercati di sbocco.



EXPORT

Gli USA rappresentano il secondo mercato extra-UE per le esportazioni europee: nel 2024, circa 400 miliardi di euro di merci europee sono state vendute negli Stati Uniti.

La Commissione Europea ha annunciato la possibilità di misure di riequilibrio nel rispetto delle regole WTO, valutando un'alleanza tattica con Cina e India per esercitare pressione diplomatica su Washington.



MERCATI FINANZIARI

L'annuncio dei nuovi dazi ha generato volatilità nei mercati finanziari. Dopo l'introduzione di tariffe aggiuntive, si è registrato un aumento della quotazione dell'oro del 21,7% nel 2025 rispetto al 2024, indicando una maggiore avversione al rischio da parte degli investitori.

L'euro si è rafforzato sul dollaro (+5,6%), riducendo la competitività delle esportazioni europee.

ROADMAP

LE TAPPE DELL'ESCALATION COMMERCIALE

5 APRILE

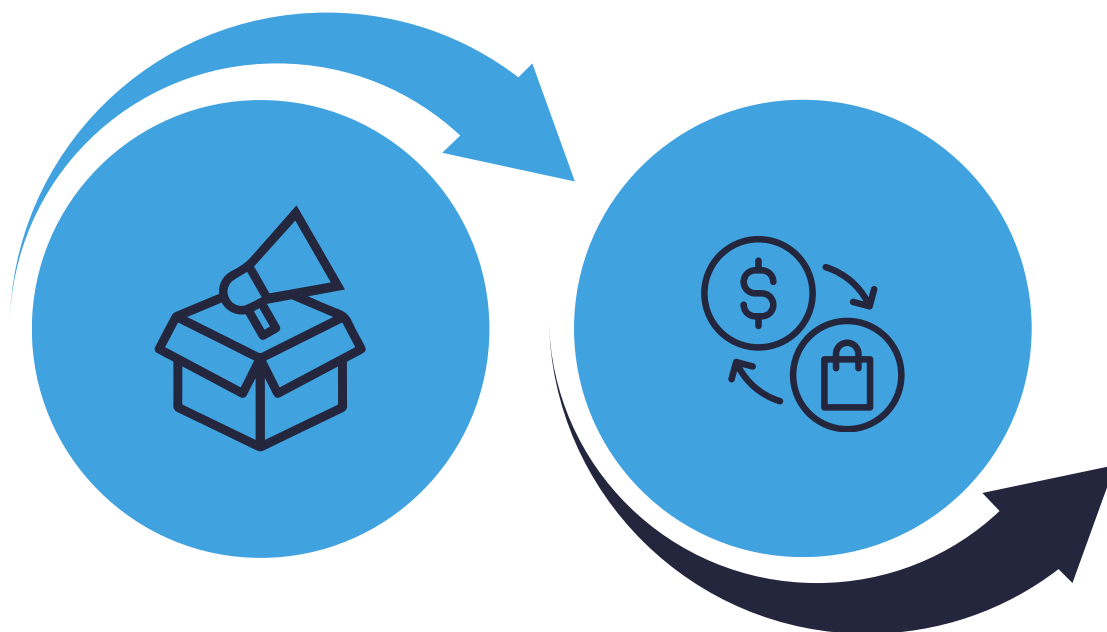
La tariffa del 10% su tutte le importazioni entra ufficialmente in vigore.

10 APRILE

La Commissione Europea annuncia una sospensione di 90 giorni delle **contromisure tariffarie** previste su 21 miliardi di euro di prodotti statunitensi, al fine di favorire il dialogo e le negoziazioni con gli Stati Uniti.

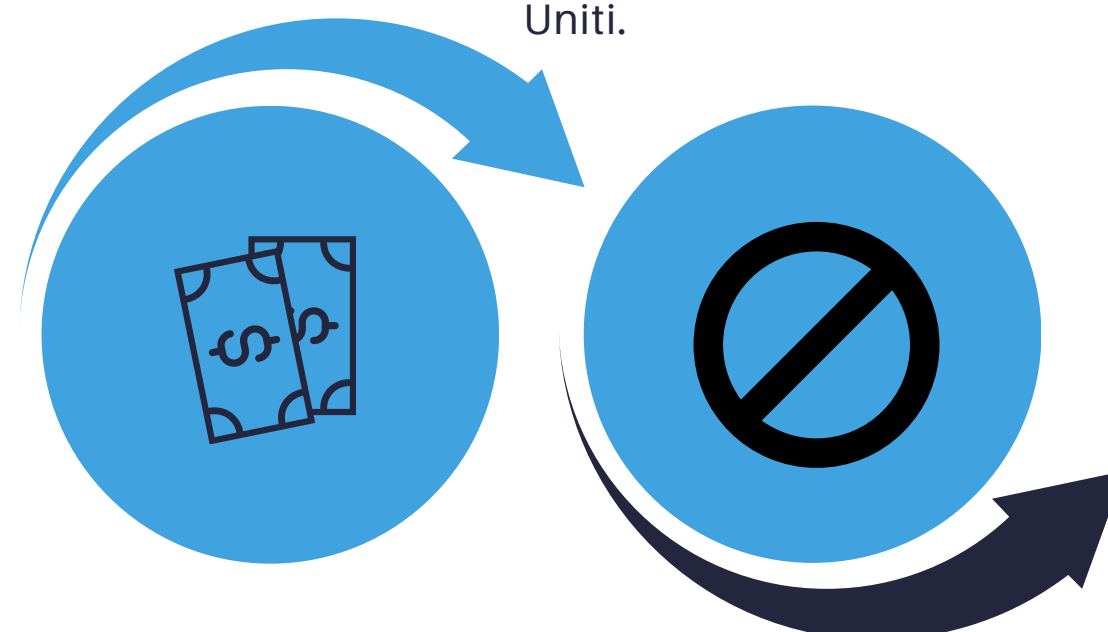
MAGGIO

Le discussioni diplomatiche tra UE e USA proseguono, con l'obiettivo di trovare una soluzione negoziata che eviti un'escalation ulteriore della guerra commerciale.



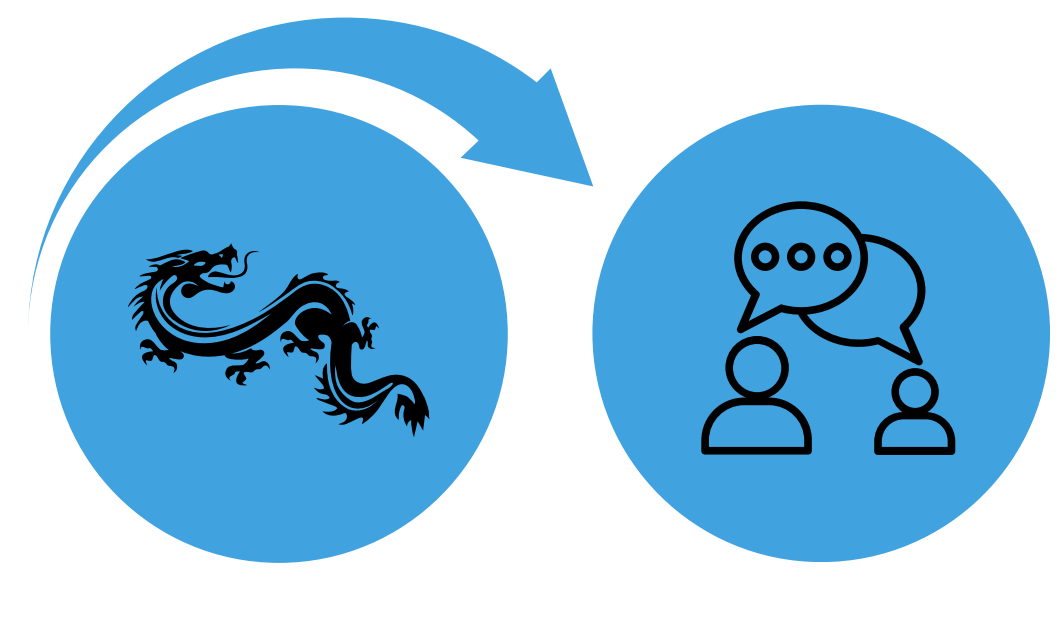
2 APRILE

Liberation Day Tariffs



9 APRILE

Le tariffe su circa 86 Paesi, inclusa l'UE, vengono aumentate.
L'Unione Europea inizia a preparare contromisure, considerando l'introduzione di dazi su prodotti simbolici e strategici provenienti dagli Stati Uniti.



11 APRILE

Intanto la Cina risponde con dazi aggiuntivi fino al 125% su tutte le importazioni dagli Stati Uniti.

TRADE ITALIA CON I PRINCIPALI PAESI

I FLUSSI COMMERCIALI NELL'ULTIMO TRIENNIO (22-24)

Esportazioni italiane con i principali Paesi (e Area Euro) in milioni di euro

PERIODO	PAESE								
	Area Euro	Francia	Germania	Spagna	Svizzera	Stati Uniti	Cina	Giappone	India
2022	270.239	63.109	77.462	32.295	31.056	65.082	16.420	8.077	4.812
2023	264.771	63.567	74.727	33.113	30.479	67.166	19.170	8.035	5.170
2024	259.641	62.247	70.970	34.525	30.194	64.759	15.344	8.236	5.223
Var. (23-24)	-2%	-2%	-5%	4%	-1%	-4%	-20%	3%	1%

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

Tra il 2019 e il 2023 le esportazioni italiane sono cresciute fortemente verso Stati Uniti e Cina, ma nel 2024 si è registrato un calo significativo (-4% verso gli USA, -20% verso la Cina e -5% verso la Germania).

Nel 2024, **gli USA rappresentavano oltre il 10% dell'export italiano**, un'esposizione superiore a quella di Francia e Spagna e simile a quella tedesca. Più contenuta l'esposizione verso la Cina (2,4% contro il 5,8% della Germania).

L'Italia ha registrato un ampio avanzo commerciale verso il mercato americano (34,7 miliardi di euro), principalmente determinato da quattro grandi comparti manifatturieri: **Meccanica** (10,8 miliardi di euro), **Alimentare-bevande-tabacco** (oltre 7 miliardi), **Tessile-abbigliamento-pelli** (oltre 5 miliardi) e **Mezzi di trasporto** (6,1 miliardi, di cui 3,5 nel solo comparto degli autoveicoli). L'export in valore di beni italiani negli Stati Uniti è principalmente costituito da vendite di prodotti farmaceutici, autoveicoli, navi e imbarcazioni, macchinari; tra i principali gruppi di prodotti, figurano anche le vendite di bevande (vini), articoli di abbigliamento e mobili.

EXPORT VERSO GLI USA

IL FLUSSO COMMERCIALE NEL 2024

Esportazioni del Veneto verso gli Stati Uniti nel 2024

CODICE ATECO	VALORE EXPORT
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	1.743.313
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	8.006.022
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	7.133.394.071
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	925.307.011
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	548.710.633
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	124.348.168
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	235.863
CE-Sostanze e prodotti chimici	104.298.650
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	70.516.536
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	408.876.221
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	487.900.112
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	156.279.788
CJ-Apparecchi elettrici	410.411.064
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.647.949.249
CL-Mezzi di trasporto	98.197.639
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.150.363.137
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	6.385.130
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	55.486.491
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	67.970.273

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

Nel 2024, il valore complessivo dell'**export del Veneto** ha raggiunto circa **80 miliardi di euro**, di cui **7,3 miliardi destinati agli Stati Uniti**. Gli USA rappresentano quindi circa il 9,1% del totale delle esportazioni regionali, confermandosi uno dei principali partner commerciali extraeuropei.

La quasi totalità dell'export verso gli USA – oltre il 98% – è costituita ovviamente da prodotti delle attività manifatturiere, per un valore complessivo di oltre 7,1 miliardi di euro. All'interno di questo macrosettore, si evidenziano in particolare:

- **Prodotti delle altre attività manifatturiere:** primo comparto con 2,1 miliardi, comprendente beni ad alto contenuto creativo, tecnico o di design.
- **Macchinari e apparecchiature n.c.a.:** secondo comparto per valore esportato, con 1,6 miliardi di euro.
- **Prodotti alimentari, bevande e tabacco:** con 925 milioni, rappresentano una quota significativa dell'export, indicando una forte domanda per i prodotti enogastronomici veneti.
- **Tessile, abbigliamento e accessori:** altro settore chiave con 548 milioni di euro, a testimonianza della competitività del "Made in Italy" nei mercati nordamericani.

TRADE VENETO - USA

PRINCIPALI SETTORI PER EXPORT VERSO USA NEL 2024

Principali settori del Veneto per esportazioni verso gli Stati Uniti nel 2024

CODICE ATECO	EXPORT 2023	EXPORT 2024	VAR. 23-24
CM325-Strumenti e forniture mediche e dentistiche	1.452.133.522	1.195.578.673	-17,7%
CA11-Bevande	613.947.090	708.848.080	15,5%
CM321-Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	582.160.222	520.872.831	-10,5%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	495.606.141	513.431.156	3,6%
CK282-Altre macchine di impiego generale	408.816.031	483.292.659	18,2%
CM310-Mobili	319.822.993	335.585.607	4,9%
CK281-Macchine di impiego generale	248.557.377	214.404.263	-13,7%
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	233.567.094	139.090.277	-40,4%
CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	228.955.760	230.413.466	0,6%
CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	226.361.180	207.938.151	-8,1%
Altri prodotti	2.754.149.656	2.723.530.137	-1,1%
Totale	7.564.077.066	7.272.985.300	-3,8%

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

Nel 2024 il Veneto ha subito un calo del 3,8% rispetto al 2023 per quanto riguarda le esportazioni verso gli USA. I primi dieci settori coprono oltre il 60% del totale esportato.

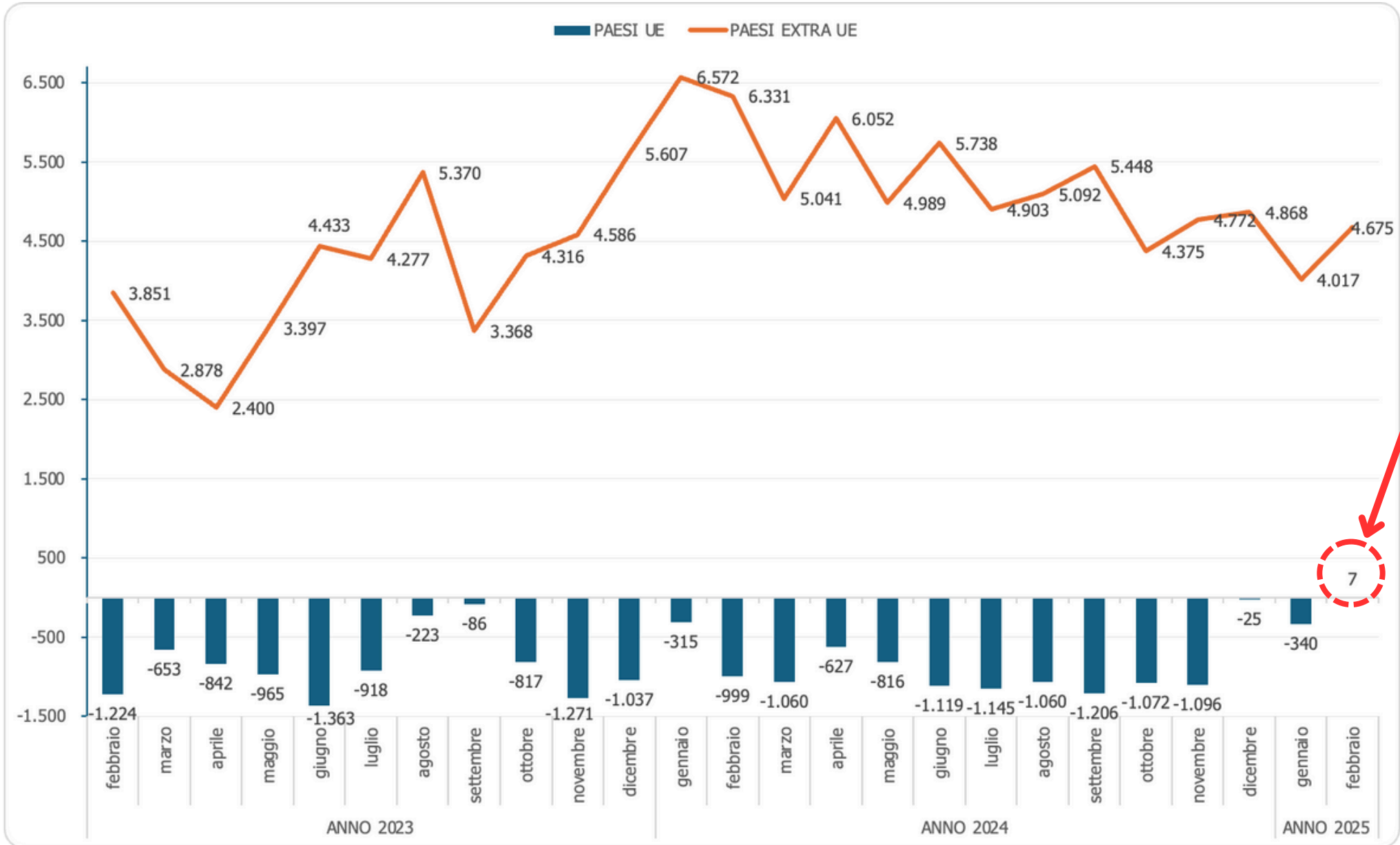
Il comparto principale resta quello dei **dispositivi medici e dentistici**, con 1,2 miliardi €, ma in calo del 17,7%. Al contrario, crescono le **bevande** con 708,8 milioni € (+15,5%) e le **macchine per impieghi generali e speciali** (CK282 e CK289), che insieme superano il miliardo di euro, mostrando un buon andamento del settore meccanico. In flessione la **gioielleria** con -10,5%, mentre tiene il settore **arredamento** con un +4,9%. Importante il calo per il settore **dell'abbigliamento**: -40,4%, a 139 milioni €.

Il contesto globale resta incerto: eventuali guerre commerciali potrebbero influire negativamente sulle esportazioni venete, in particolare nei settori agroalimentare, moda e beni di lusso, più esposti a misure tariffarie.

SALDO COMMERCIALE ITALIANO

SALDO COMMERCIALE DESTAGIONALIZZATO PAESI UE ED EXTRA UE

Bilancia commerciale italiana con Paesi UE ed extra UE (anni 2023-2024 in milioni di euro)



Paesi UE: primo avanzo commerciale dopo almeno due anni

Nel 2023, il saldo con l'UE è stato costantemente negativo, con picchi di deficit nei mesi di giugno (-1.363 milioni €) e novembre (-1.271 milioni €). Il 2024 ha confermato questa dinamica, con un disavanzo mensile superiore al miliardo di euro per diversi mesi (giugno, luglio, settembre e novembre). Tuttavia, a dicembre 2024 il deficit si è quasi azzerato (-25 milioni €), e nei primi due mesi del 2025 si osservano: un saldo positivo a febbraio (+7 milioni €) e contenuto deficit a gennaio (-340 milioni €).

Paesi Extra UE: stabile avanzo commerciale

Con i Paesi extra-UE, il saldo commerciale è sempre stato ampiamente positivo, superando i 6 miliardi di euro a inizio 2024, con un picco in gennaio. Anche nei mesi successivi si è mantenuto su livelli elevati (intorno ai 5 miliardi), chiudendo l'anno con un +4,8 miliardi a dicembre. I primi mesi del 2025 confermano un surplus solido (+4 miliardi a gennaio, +4,6 a febbraio).

Questo risultato è frutto soprattutto della riduzione dell'import energetico e della tenuta dell'export di settori ad alto valore aggiunto (farmaceutico, meccanica di precisione), benché le esportazioni verso gli Stati Uniti abbiano rallentato nel 2024, anche a causa dei nuovi dazi introdotti dall'amministrazione americana.

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

ANALISI DI IMPATTO SULL'ECONOMIA DEL VENETO

TARIFFE AL 20% SUI PRODOTTI ESPORTATI NEGLI STATI UNITI

L'introduzione di dazi doganali del 20% sulle esportazioni venete verso gli Stati Uniti rappresenta uno shock commerciale potenzialmente rilevante per l'economia regionale. Per valutare gli effetti di una simile misura protezionistica, Unioncamere Veneto - in collaborazione con IRPET Toscana - ha realizzato una **simulazione quantitativa utilizzando un modello input-output biregionale Veneto-Resto d'Italia**.

Lo scenario ipotizzato considera esclusivamente la riduzione dell'export veneto verso gli USA in risposta all'aumento dei prezzi generato dai dazi, stimata applicando le elasticità prezzo-quantità tratte dal National Board of Trade Sweden. Si tratta, dunque, di una **stima parziale e prudentiale (lower bound)**, che non tiene conto degli effetti di **secondo ordine**, delle reazioni adattive delle imprese, né delle interazioni interregionali e settoriali più complesse.

La simulazione confronta l'evoluzione dell'economia regionale con uno scenario di riferimento basato sull'andamento del 2023, ovvero in assenza di dazi addizionali e prevede un calo del **0,4% del PIL Veneto**.

Questi risultati evidenziano come questa scelta unilaterale possa generare effetti economici significativi a scala territoriale e nazionale, confermando l'importanza dell'integrazione produttiva tra regioni italiane e l'esposizione del tessuto produttivo veneto ai mercati internazionali, in particolare statunitense.

PIL VENETO
- 727 Milioni di Euro

PIL RESTO D'ITALIA
- 205 Milioni di Euro

**MERCATO DEL LAVORO
VENETO**
- 10.5 Mila occupati

Grazie dell'attenzione!



UNIONCAMERE
VENETO